Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 13 (2010)

Artikel: Col minor interesse possibile : uno sguardo alle finanze comunali di Brissago durante la prima metà dell'Ottocento

Autor: Nosetti, Orlando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034199

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Col minor interesse possibile

Uno sguardo alle finanze comunali di Brissago durante la prima metà dell'Ottocento

ORLANDO NOSETTI

Introduzione

Verso la fine del 1813 il debito dei comuni ticinesi, secondo le stime del Franscini, ammontava complessivamente a una somma compresa fra 9 e 10 milioni di lire cantonali. Lo stato deplorevole delle finanze comunali era la conseguenza sia di «vecchie passività» sia delle ingenti spese sostenute per «fornire immense quantità di viveri, foraggi e mezzi di trasporto alle truppe austro-russe che nulla pagavano» e per le «molte sciagure» che si erano abbattute sul Paese «in cinque anni di incessanti mutazioni e di anarchia»[1].

Stando sempre al Franscini, nel 1811 il comune di Brissago con un debito di circa 130 mila lire era, assieme a Monte Carasso, «fra i peggio capitati»[2]. Nel decennio successivo, almeno nel borgo rivierasco di confine, l'indebitamento non subì variazioni significative. Al 31 dicembre 1822 esso si era infatti stabilizzato a 131'215 lire. Ma dal quel momento il debito pubblico di Brissago riprese a crescere, a tassi modesti fino al 1844 (1.3% in media ogni anno[3]), poi a ritmi annuali molto più elevati (6.7%), come appare chiaramente dal grafico 1. In trent'anni il debito totale era dunque più che raddoppiato e nel 1852 gli interessi passivi, che gravavano sulle finanze comunali, consumarono risorse per quasi 13'125 lire[4].

L'analisi delle finanze comunali di Brissago dal 1822 al 1852[5], soprattutto del suo debito pubblico, solleva una serie di questioni interessanti ma

1 S. FRANSCINI, *La Svizzera Italiana*, tomo 2, Lugano 1837, rist. anastatica Bellinzona 1987, p. 271.

2 S. FRANSCINI, *La Svizzera* ..., p. 272. Salvo indicazione contraria, d'ora in poi con il termine «lire» bisogna intendere «lire cantonali».

3 Questo indice, così come gli altri tassi di crescita menzionati nel testo, è stato calcolato ipotizzando uno sviluppo esponenziale.

4 I dati relativi alle finanze comunali di Brissago si trovano principalmente nei conti resi 1822/23-1852 (mancano soltanto quelli del biennio 1826/28) e nel *Catalogo dei debiti della Comune di Brissago compilato e rattificato nell'anno 1829 per norma della Municipalità* (ma continuamente aggiornato almeno fino a metà secolo). Molto utili si sono rivelati anche i rogiti concernenti i mutui, di cui un buon numero è conservato nell'archivio storico del borgo di confine. ACom Brissago, C.1 – 1 e 2; X.3 – 41/43.

5 La scelta del periodo studiato è stata dettata, da una parte, dalla disponibilità dei dati (il primo conto reso ritrovato è appunto quello del 1822/23), dall'altra, dalla valuta di riferimento usata per l'allestimento dei conti fino al 1852, cioè la lira cantonale. Dal 1853 invece i conti sono in franchi svizzeri: una conversione in lire sarebbe stata possibile, ma molto dispendiosa: ciò ha suggerito di fissare il periodo estremo al 1852.

anche complesse. Il livello di indebitamento era sopportabile? Quali sono i motivi che spiegano il sensibile aumento del debito pubblico? Presso chi venivano raccolti i mezzi finanziari e a quali condizioni? Le scadenze del servizio del debito pubblico (pagamento degli interessi e rimborsi) erano rispettate? Come venivano affrontate eventuali difficoltà di tesoreria?

Prima di esaminare lo stato e sviluppo delle finanze comunali di Brissago nel trentennio 1822-52, non sono inutili alcune riflessioni generali sui criteri in base ai quali si esprimono dei giudizi in merito.

Il livello del debito pubblico e la sua evoluzione sono indicatori, assieme ad altri, dello stato di salute finanziaria di una nazione, regione o comunità locale. L'espressione di un giudizio sulle finanze pubbliche solleva però non poche questioni teoriche e pratiche. Così, ad esempio, l'entità del debito non permette da sola di valutare la sua sopportabilità. A tale scopo sono infatti utilizzati vari indici, alcuni dei quali – come l'incidenza percentuale degli oneri finanziari sui ricavi operativi o il debito *pro capite* – molto facili da calcolare; altri – come il rapporto fra l'indebitamento e il prodotto interno lordo[6] – invece molto più complessi per le difficoltà legate alla base di calcolo, specialmente in ricerche a carattere storico.

Ma anche se il calcolo di un indice fosse semplice, la sua valutazione non lo è mai. Si consideri, ad esempio, il debito *pro capite* di Brissago nel 1811 (90 lire circa). Il confronto con la media cantonale (compresa tra 100 e 112 lire), o con il debito *pro capite* di Monte Carasso (138 lire circa), permette senz'altro di posizionare quello di Brissago, ma non è però sufficiente per stabilire se esso fosse eccessivo[7]. In base a quali criteri si deve fissare il livello al di sopra del quale l'indebitamento è giudicato eccessivo[8]? Un comune con un debito *pro capite* maggiore sta senz'altro peggio rispetto a quelli che ne hanno uno minore?

Privi di senso per un giudizio sullo stato delle finanze pubbliche hanno poi quegli indici percentuali, calcolati in base ai conti resi ottocenteschi, che mettono in relazione il servizio del debito con le uscite totali, un'accozzaglia di elementi eterogenei quali sono le spese correnti, gli oneri finanziari, i rimborsi di mutui e gli investimenti. Altrettanto si può dire del rapporto fra le somme raccolte tramite mutui e le entrate totali, sic-

6 Si pensi alle norme di Maastricht che fissano, per i paesi dell'UE, al 60% del PIL il livello massimo consentito.

7 La media cantonale è stata calcolata considerando una popolazione di 90 mila abitanti circa, mentre per i debiti *pro capite* dei due comuni sono state utilizzate le indicazioni contenute in S. FRANSCINI, *La Svizzera* ..., p. 272.

8 La scala di valutazione proposta dalla sezione degli enti locali stabilisce che il debito *pro capite* è elevato se compreso fra 4000 e 6000 franchi, eccessivo se al di là di questo limite. Risulta che nel 2008 la media cantonale era di 4635 franchi (USTAT, *Dati – statistiche e società*, giugno 2010). Ma quale fondamento scientifico hanno questi valori?

come includono pure i ricavi correnti, i ricuperi di crediti e le vendite di sostanza[9].

Possono invece essere utili, anche in ricerche a carattere storico, le tecniche messe a punto dalla moderna teoria finanziaria e applicate da molti istituti di credito per la stima della capacità di indebitamento di imprese private e pubbliche[10]. Scontando i flussi di cassa operativi, prima degli oneri finanziari ma dopo gli investimenti di mantenimento, che un'istituzione genererà nei periodi successivi alla data di riferimento, è possibile stimare l'entità del debito sopportabile[11]. Anche se non risulta che questa tecnica sia usata per gli enti pubblici e tanto meno sia stata applicata in ricerche storiche, si può tuttavia provare, adattandola, ad adoperarla nel caso delle finanze comunali di Brissago durante la prima metà dell'Ottocento.

Un debito eccessivo?

I dati necessari per valutare la capacità d'indebitamento del comune di Brissago sono stati ricavati dai conti resi 1822/23-1852, dipanando pazientemente l'intricata matassa delle registrazioni. Essi si presentano infatti come dei semplici elenchi dettagliati delle entrate e delle uscite, secondo il modello cameralistico usato per lungo tempo dalle amministrazioni pubbliche, che mischiano i fatti di gestione operativi (ricavi e spese di gestione correnti) con le operazioni finanziarie (accensione di mutui, pagamenti di interessi e rimborso di debiti) e d'investimento in senso lato (spese per opere pubbliche, prestiti concessi a terzi, interessi incassati, ricupero di mutui attivi e vendita di sostanza). Un'altra caratteristica di quei rendiconti riguarda la loro periodicità che era variabile. Fino al 1840 il periodo contabile non corrispondeva infatti all'anno civile, che divenne invece la norma soltanto a partire dall'anno successivo[12].

I flussi di cassa operativi sono la differenza fra i ricavi monetari e le spese correnti (oneri finanziari esclusi). La parte principale dei ricavi era costitui-

9 Questi indici sono stati usati, ad esempio, da R. HUBER, *Locarno nella prima metà dell'Ottocento*, Locarno 1997, pp. 147-148.

10 Per la teoria si veda, ad esempio, S. A. ROSS, R. W. WESTERFIELD, J. JAFFE, *Corporale Finance*, Chicago 1996[4].

11 La formula di calcolo è $\sum_{j=1}^{n}\left[(R_j - C_j) - I_j\right]\left(\frac{1}{1+i}\right)^j$

dove Rj = ricavi operativi monetari del periodo j

Cj = costi operativi monetari del periodo j

Ij = investimenti di mantenimento del periodo j

n = numero di periodi durante i quali vengono generati i flussi di cassa netti

i = tasso di sconto

12 Dal 1822/23 al 1829/30 (mancano tuttavia quelli del biennio 1826/28) i rendiconti si estendevano approssimativamente da inizio maggio a fine aprile dell'anno successivo; in seguito, invece, da inizio dicembre a fine novembre dell'anno seguente.

ta dalle entrate fiscali, cioè l'estimo natalizio e pasquale, il fuocatico, la primizia (che era riversata al curato) e il mensuale. Di una certa rilevanza erano anche gli affitti di beni comunali (alpi, fondi e stabili), le tasse di pascolo sui monti e sugli alpi, e i ricavi derivanti dal taglio di boschi, mentre un ruolo marginale era assunto dalle multe incassate per varie contravvenzioni, dalle tasse per la posa di lapidi o per la concessione di raccogliere le foglie di gelso nei cimiteri, e da diverse altre entrate. Fra le spese correnti, esclusi gli oneri finanziari, la voce che gravava maggiormente era costituita dagli onorari versati ai municipali (ai quali spettavano anche i rimborsi delle spese sostenute nello svolgimento delle loro funzioni), al segretario, al tesoriere, all'usciere, al corriere, ma anche quelli destinati al predicatore quaresimale, al regolatore dell'orologio, agli alzamantici, sacrestani e chierici. Altre spese di una certa rilevanza erano il riversamento della primizia al curato e i costi per l'organizzazione della festa del Corpus Domini (erezione di tre altari, polvere e olio delle lampade di Santa Vittoria). Di poco conto erano invece le spese di manutenzione delle strutture (strade, ponti e stabili), così come diverse altre uscite per l'amministrazione del comune.

I valori dei flussi di cassa operativi che risultano dalla rielaborazione dei conti resi 1822/23-1852 mostrano forti oscillazioni, dovute almeno in parte alla diversità dei periodi contabili e alla irregolarità degli incassi e pagamenti, senza però che sia riconoscibile alcuna tendenza. Nella metà dei casi osservati essi sono compresi fra 5'746 e 8'041 lire, mentre i valori estremi sono 1612 lire (1822/23) e 10'862 lire (1845). Il valore mediano è attestato a 6533 lire e la media aritmetica a 7032[13].

Un altro elemento fondamentale per il calcolo della capacità d'indebitamento sono gli investimenti necessari a mantenere in buono stato le strutture esistenti. Non è sempre facile distinguere un investimento di mantenimento da quelli che invece fanno crescere il capitale di una qualsiasi organizzazione. Nel nostro caso è parso ragionevole assegnare alla prima categoria gli investimenti elencati nella tabella 1 e considerare invece investimenti di crescita quelli esposti nella tabella 2.

La differenza fra i flussi di cassa operativi e gli investimenti di mantenimento dà il cosiddetto *Free Cash Flow*, che rappresenta la grandezza finanziaria da scontare.

La scelta del tasso di sconto non pone particolari difficoltà (specialmente quando i calcoli sono effettuati sulla base di dati consuntivi), mentre quella relativa al periodo normale di rimborso dei mutui è più problematica. Alla data di riferimento, cioè al 31 dicembre 1822, il tasso d'interesse medio ponderato dei debiti di Brissago era pari al 3.95%. Nel corso dei trent'anni suc-

13 Non sono considerati i valori negativi del 1831 e 1844 perché i rispettivi conti resi sono incompleti: nel primo mancano tutte le entrate, nel secondo le entrate sono nettamente inferiori rispetto ai dati degli altri periodi.

cessivi esso è progressivamente sceso fino al minimo del 3.68% (1842), per poi risalire al 4.06% (1850/51). Lo sconto dei flussi di cassa netti 1822/52 usando un tasso del 4% (in alternativa, il 3.75%) sembra quindi fornire una solida base per stimare la capacità d'indebitamento del comune. Sull'altro fronte invece – quello cioè del periodo normale di rimborso –, le condizioni pattuite con i finanziatori in merito alla durata dei mutui non aiutano molto la determinazione del valore di riferimento. Infatti, i vari contratti di prestito indicano una elevata dispersione statistica con un intervallo di variazione che si estende da un anno a ottant'anni, senza contare i casi in cui il mutuo era a scadenza indeterminata ma con preavvisi di rimborso di pochi mesi. Occorre dunque rivolgere lo sguardo piuttosto altrove, in particolare verso la presunta durata di vita economica degli investimenti in opere pubbliche che sono l'oggetto usuale dei finanziamenti creditizi. Sulla base dell'esperienza attuale[14], una durata compresa tra venti e trent'anni può essere ritenuta ragionevole e perciò usata per il calcolo della capacità d'indebitamento[15].

Considerati tutti questi elementi, al 31 dicembre 1822 il debito massimo sopportabile dal comune di Brissago era compreso tra il minimo di circa 82 mila lire (tasso di sconto 4% e periodo di rimborso di 20 anni) e il massimo di circa 118 mila lire (3.75% e 30 anni)[16]. Con un indebitamento effettivo di poco superiore a 131 mila lire risulta quindi in tutti i casi un eccesso di debiti, come appare nello specchietto seguente:

Eccedenza dell'indebitamento

	Durata dei mutui in anni	
Tasso di sconto	20	30
3.75%	47'242	13'123
4.00%	49'253	16'725

Tenendo conto anche dei crediti che il comune aveva nei confronti dello Stato (26 mila lire circa) e di alcuni privati (quasi 3'500 lire), il quadro cambia radicalmente per lo meno nello scenario con la durata maggiore. Un giudizio definitivo sulla capacità d'indebitamento che il borgo sul Verbano aveva all'inizio degli anni venti del XIX secolo diventa allora problematico.

14 Le norme contabili prescritte attualmente stabiliscono un tasso d'ammortamento medio minimo del 10% sul valore residuo della sostanza amministrativa. Ciò significa una presunta durata di vita di quegli attivi fissi di circa 20 anni. Fino a qualche anno fa, il valore limite era il 5% e, di conseguenza, la durata dell'investimento era stimata in quarant'anni, un periodo certamente esagerato.

15 Si osserva che nel mondo finanziario la capacità d'indebitamento delle imprese è calcolata in base a una durata normale da sette fino a dieci anni.

16 Nei calcoli i *Free Cash Flows* mancanti (1826/28) o incompleti (1831 e 1844) sono stati stimati con la media dei rispettivi tre anni precedenti.

Un diverso approccio, cioè l'analisi dello sviluppo del debito dal 1822 al 1852, può servire a fare chiarezza in merito.

Gestione della tesoreria e sviluppo del debito comunale

La distinzione dell'attività di un'impresa in tre settori – l'attività operativa, quella d'investimento e quella di finanziamento – può senz'altro essere usata utilmente anche nell'analisi delle dinamiche economico-finanziarie degli enti pubblici. Una sana gestione è garantita in modo durevole quando i flussi di cassa operativi netti, compresi eventuali ricavi finanziari, non solo bastano per coprire gli interessi passivi, ma sono anche sufficienti per finanziare gli investimenti di mantenimento. Il ricorso al credito oneroso è giustificato invece per pagare gli investimenti di crescita, anche se è sempre auspicabile che una parte di essi sia autofinanziata.

Nel corso del trentennio 1822-52 il comune di Brissago riuscì a generare complessivamente un flusso di cassa netto disponibile di poco superiore a 4'500 lire, mentre nello stesso tempo le opere pubbliche assorbirono oltre 50 mila lire: il grado di autofinanziamento fu dunque di appena il 9% (tabella 3)[17]. Una lettura più attenta dei dati fa emergere in primo luogo la modesta entità delle risorse investite per mantenere in buono stato le strutture esistenti: in totale nemmeno 5 mila lire per diversi lavori di manutenzione nell'arco del decennio 1825-35 (tabella 1). Dall'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa netti disponibili risulta poi anche che in diversi periodi – specialmente negli anni in cui furono fatti investimenti di mantenimento e dopo il 1843 – il comune non fu nemmeno in grado di coprire interamente gli oneri finanziari e le spese di manutenzione con le risorse correnti. L'equilibrio finanziario fu dunque garantito dilazionando i pagamenti e forse anche ricorrendo a prestiti di terzi.

L'aumento del debito pubblico è però da ricondurre piuttosto ad altri fattori, cioè al finanziamento delle opere pubbliche e ai ricorrenti prestiti forzosi e alle sovvenzioni statali.

Le opere pubbliche realizzate da Brissago in quel lontano periodo possono essere raggruppate in quattro settori principali (tabella 2). Nel 1828/29 e nel 1832 furono acquistate due case per una spesa totale di quasi 8'200 lire. Dando seguito alle forti pressioni del cantone, che aveva addirittura minacciato l'intervento militare contro i comuni recalcitranti, anche a Brissago furono iniziati i lavori di costruzione di due cimiteri nel tardo autunno del 1837, quello del Piano sull'area che poi divenne Piazza d'armi e quello della Madonna di Ponte[18]. Le somme sborsate, distribuite sull'arco

17 Si ricorda che, secondo le raccomandazioni attuali, il grado di autofinanziamento dovrebbe essere almeno pari al 60%, senza però distinguere gli investimenti di mantenimento da quelli di crescita (USTAT, *Dati – statistiche* ...).

18 ACom Brissago, Protocolli dell'assemblea del popolo, in seguito Pra (13 agosto e 28 ottobre 1837), A.1 – 104.

di quattro anni, ammontarono complessivamente a quasi 11 mila lire. Il terzo gruppo di opere riguarda la costruzione della strada da Brissago al territorio di Ronco s/Ascona (1844/47) e del nuovo ponte sulla valle della Madonna (1849) per un totale di poco inferiore a 14 mila lire. L'investimento maggiore (quasi 16'400 lire spese tra il 1845 e il 1850) fu quello per l'impostazione del nuovo censo che doveva poi servire per incrementare la base impositiva.

Il finanziamento creditizio di tutte queste opere spiega comunque soltanto un terzo circa dell'incremento subito dal debito comunale di Brissago durante i tre decenni a partire dal 1822. La maggior parte è invece in relazione con i prestiti e le sovvenzioni imposte dal cantone per provvedere ai suoi bisogni finanziari. Solo una parte di queste operazioni figurano però nei conti resi perché di solito la somma mutuata dai finanziatori era immediatamente consegnata nelle mani del tesoriere dello Stato e, di conseguenza, essendo l'entrata in cassa compensata con una corrispondente somma in uscita, si rinunciava a iscriverle nelle due sezioni dei rendiconti periodici. Come risulta dalla tabella 3, questi investimenti finanziari si verificarono specialmente dopo il 1843.

L'aumento del debito pubblico ebbe come conseguenza un incremento degli interessi passivi annuali. D'altra parte però anche i ricavi finanziari conobbero una crescita significativa, cosicché l'impatto netto sulle casse del comune fu meno importante rispetto a quanto potrebbe sembrare a prima vista. Nel 1852 si può infatti stimare il maggiore onere netto per un importo non superiore alle 2 mila lire annue. È comunque indubbio che l'aumento di questi costi abbia reso la gestione della tesoreria ancora più difficile di quanto già non fosse prima. Indizi certi delle difficoltà di liquidità sono i ritardi nel pagamento degli interessi su alcuni prestiti, che pare siano diventati più frequenti dopo il 1840, e l'impossibilità di restituire ai creditori i loro mutui venuti a scadenza. Nei conti resi 1847-51 sono registrati fra le uscite alcuni versamenti per interessi di due anni, in un caso addirittura di quattro anni[19]. Il comune di Brissago, «vedendo la difficoltà al momento di trovare dei danari a mutuo» per rimborsare il prestito di 20'175 lire cantonali alla vedova di Giovanni Antonio Arrighi, decise di accettare la proposta della creditrice nel senso che «l'interesse [...] sia portato dal 3 ¼% al 3 ¾%, alla condizione però che questo mutuo sia restituito entro dieci invece di anni sei»[20]. Nell'aprile 1851 Matteo Pedroli consegnò al comune dodici marenghi da venti franchi (pari a 354 lire milanesi) «per grazioso imprestito»,

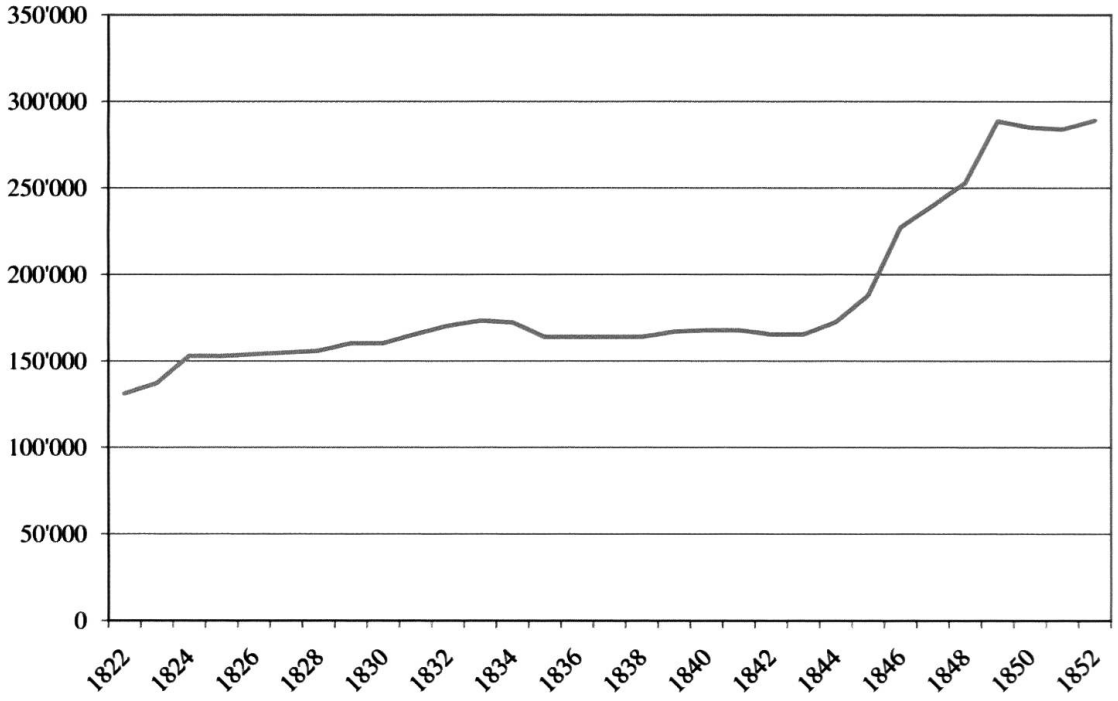
19 Si tratta dei pagamenti ai seguenti creditori: Francesco Chiappini (CR 1847), Giovanni Battista Materni (CR 1848), Carlo Simoni (CR 1849), Beneficio del Crocefisso (CR 1850), Fratelli Ciseri (CR 1851). In quest'ultimo caso il versamento riguardava gli interessi degli ultimi quattro anni.

20 ACom Brissago, Pra (7 marzo 1847), A.1 – 104. Il prestito in questione risaliva al 1787/8, secondo un'annotazione contenuta nel *Catalogo dei debiti* ....

molto probabilmente per consentirgli di superare momentanee difficoltà di cassa. La somma fu restituita cinque mesi dopo con l'interesse del 5%[21].

I problemi posti dall'aumento del debito pubblico non erano sfuggiti alle autorità comunali che già nel 1839 avevano creato una commissione per la «disamina e revisione del credito e debito». All'ordine del giorno dell'assemblea popolare del 24 novembre 1839 figurava tra gli altri il preavviso della municipalità sull'aumento delle imposte per far fronte alle crescenti spese. L'argomento fu però rinviato alla seduta successiva del 26 gennaio 1840, in cui si discusse appunto il rapporto commissionale. Varie erano le proposte per risanare le finanze comunali, dall'affitto di tutti i pascoli comunali e di alcuni boschi all'introduzione di nuove tasse (sui barconi, sul «campanino», sull'erbare), dall'affitto o dalla vendita della sala vecchia del comune al trasferimento di alcune spese a carico delle casse delle chiese (quelle per il predicatore quaresimale, la costruzione degli altari del Corpus Domini, gli onorari della tumulatrice, dei chierici e del sacrestano), fino all'aumento del fuocatico o dell'estimo. Alcune di queste misure furono accettate, tra le quali l'aumento delle imposte, altre respinte.

Grafico 1 Debito del comune di Brissago (lire cantonali)



21 ACom Brissago, Conto reso 1851, C.1 – 2.

Identità dei finanziatori e condizioni dei mutui

La ricerca delle fonti di finanziamento in un'economia priva di un sistema bancario, come furono le terre ticinesi almeno fino all'ultimo quarto dell'Ottocento, doveva forzatamente orientarsi verso i privati facoltosi o le istituzioni religiose. La Cassa Ticinese del Risparmio, fondata nel 1833, aveva infatti concentrato la sua attività creditizia prestando allo Stato la maggior parte del risparmio raccolto in modo capillare nel cantone, mentre le prime banche commerciali videro la luce soltanto dopo il 1860.

La conoscenza del funzionamento e delle caratteristiche di quel sistema prebancario in Ticino è ancora piuttosto frammentaria e si limita al mercato del credito a privati[22]. La partecipazione dei comuni a quel mercato resta invece ancora tutta da esplorare. L'esempio di Brissago rappresenta quindi un primo tentativo in questo campo.

La necessità di raccogliere risorse finanziarie sul mercato dei capitali da parte del borgo di confine (ma ciò valeva senza dubbio anche per gli altri comuni) è da ricondurre principalmente a quattro circostanze: la richiesta di rimborso di un mutuo da parte di un creditore, l'obbligo decretato dallo Stato di fornire mezzi finanziari sotto forma di prestiti forzati o sovvenzioni, la realizzazione delle opere pubbliche approvate dall'assemblea dei cittadini e la ricerca di migliori condizioni.

A Santino Bartolomeo Bergonzoli, che alla fine del 1822 vantava crediti verso Brissago nella misura di 14'060 lire, il comune ne restituì 3'600 nel 1823 con il denaro preso a prestito da Francesco Ciseri[23]. Qualche anno dopo per estinguere un'altra parte di quel debito l'assemblea dei cittadini dovette di nuovo autorizzare la municipalità a rifinanziare il comune: anche in questa circostanza i mezzi furono messi a disposizione da parte di persone di Ronco s/Ascona, Vincenzo Materni e i fratelli Bettè[24]. Il mutuo di 2'380 lire che Carlo Antonio Mutti aveva concesso nel 1824 gli venne rimborsato all'inizio del 1832 grazie a un prestito, di pari somma e allo stesso tasso d'interesse, dei fratelli Domenico e Giovanni Battista Simoni della Rasa. Nel 1850 il credito fu ceduto a Giuseppe Nessi fu Bernardino «di Burbaglio comune di Orselina»[25]. Altri esempi significativi di questo modo di procedere concernono il prestito di 16 mila lire di Fedele Lanzi di Campo Vallemaggia, risalente al 1824, che fu saldato dopo vent'anni facendo un

22 R. Ceschi, C. Agliati, *Il censo, il credito, i notabili*, in *Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento*, a cura di R. Ceschi, Bellinzona 1998, pp. 219-225; L. Lorenzetti, *Mercato del denaro e mercato della terra nel Ticino dell'Ottocento*, in «Archivio Storico Ticinese» n. 130, Bellinzona 2001, pp. 219-244.

23 ACom Brissago, Conto reso 1823/24, C.1 – 1.

24 ACom Brissago, Rogiti del notaio Isaia Marcacci Rossi (21 dicembre 1827), X.3 – 42. Pra (10 giugno 1827), A.1 – 103.

25 ACom Brissago, Rogiti del notaio Bartolomeo Rusca (22 febbraio 1832) e del notaio Giuseppe Balli (4 luglio 1850), X.3 – 42. Pra (22 gennaio 1832), A.1 – 103.

altro debito verso il consigliere Carl'Antonio Maggetti di Intragna[26], oppure quello di 25'200 lire concesso nel 1846 da Giacomo e Maria Balli di Cavergno, ai quali subentrò Giuseppe Antonio Materni nel 1852[27]. Nello stesso anno per restituire un capitale a Giovanni Battista Poroli Cairo di Ronco s/Ascona (8'649 lire) venne usato parte del prestito di 14 mila lire concesso dal brissaghese Francesco Chiappini[28].

Per poter pagare all'inizio del 1828 la quota di un prestito forzato di 2900 lire milanesi stabilita a carico di Brissago dal governo cantonale si dovette ricorrere al denaro di Maria Giovanna Bettè di Ronco s/Ascona[29]. Lo stesso avvenne pochi anni dopo quando il comune ottenne un mutuo di 4'375 lire milanesi (corrispondenti a 5'245 lire cantonali) da Bernardo Valeggia di Brione s/Minusio, «per dar passo alla nostra tangente dell'imprestito allo Stato ordinato dalla legge 12 febbraio 1831»[30]. Con lo stesso scopo furono accesi diversi altri prestiti, tra i quali nel 1848 quelli di Michele Marcionni (3'600 lire), di Francesco Chiappini (1'680 lire) e del sindaco di Verscio Antonio Maestretti (7'884 lire)[31], nel 1849 quello dei fratelli Gabuzzi di Bellinzona (19'125 lire)[32].

Numerosi sono anche gli esempi di finanziamento creditizio di opere pubbliche. Così, l'aumento del debito comunale registrato tra il 1828 e il 1833 è certamente in relazione con i due investimenti immobiliari ai quali si è accennato nel precedente paragrafo. In modo esplicito fanno riferimento alle opere pubbliche da finanziare con denaro da prendere a prestito diverse decisioni dell'assemblea dei cittadini. Il 5 maggio 1839 essa acconsentì alla richiesta della municipalità «sulla provvista di danaro necessario per le imminenti spese dei campi santi» e dopo due settimane davanti al notaio brissaghese Giuseppe Antonio Rossi fu firmato l'«istromento d'obbligo» di 5 mila lire a favore del concittadino Francesco Chiappini[33]. La costruzione della strada «dai confini ronchesi fino alla nostra valle» fu un'altra importante opera di modernizzazione che assorbì parecchie risorse finanziarie. Il

26 ACom Brissago, Rogiti del notaio Giovanni Matteo Pancaldi (17 marzo 1824) e del notaio Giuseppe Margotti (22 luglio 1844), X.3 – 42. Pra (2 giugno e 21 luglio 1844), A.1 – 104.

27 ACom Brissago, Conti resi 1846 e 1852, C.1 – 2.

28 ACom Brissago, Rogito del notaio Giuseppe Antonio Rossi (15 aprile 1852), X.3 – 43. Pra (4 aprile 1852), A.1 – 104.

29 ACom Brissago, Rogito del notaio Isaia Marcacci Rossi (21 dicembre 1827), X.3 – 42. Pra (24 dicembre 1826), A.1 – 103.

30 ACom Brissago, Rogito del notaio Isaia Marcacci Rossi (21 marzo 1831), X.3 – 42. Pra (20 marzo 1831), A.1 – 103.

31 ACom Brissago, Rogiti del notaio Giuseppe Antonio Rossi (3 e 6 marzo 1848) e del notaio Bartolomeo Rusca (31 ottobre 1848), X.3 – 42.

32 ACom Brissago, Rogito del notaio Bartolomeo Rusca (5 luglio 1849), X.3 – 42.

33 ACom Brissago, Pra (5 maggio 1839), A.1. – 104. Rogito del notaio Giuseppe Antonio Rossi (21 maggio 1839), X.3 – 42.

finanziamento di tale opera figurava all'ordine del giorno di varie assemblee del popolo a partire dall'aprile 1843[34]. La somma occorrente per pagare lo Stato fu prestata da Carlo Simoni di Rasa (9'400 lire), dai fratelli Francesco e Giuseppe Ciseri (2'600 lire) e da Giovanni Battista Materni di Ronco s/Ascona (3 mila lire). Il denaro prestato fu consegnato immediatamente – «questa mattina» – dai rappresentanti del comune presenti al momento della stesura dei rogiti «al tesoriere cantonale»[35]. Inoltre per «la costruzione del ponte e la finitura dello stradale già incominciato sul nostro territorio» si ricorse a un mutuo di Bernardo Valeggia di Brione s/Minusio (10 mila lire)[36]. Infine per indennizzare i proprietari di «fondi occupati o danneggiati dal nuovo stradale» il comune tra la fine del 1846 e l'inizio del 1847 emise una serie di riconoscimenti di debito per importi piuttosto modesti, rimunerati nella misura del 4% a partire dal 1. gennaio 1847 e della durata generalmente di quattro anni[37]. Anche la spesa per le opere relative al nuovo catasto fu finanziata con mezzi di terzi. Il 29 dicembre 1845, stando all'«istromento d'obbligo» rogato dal notaio Bartolomeo Rusca, gli eredi di Pietro Giacomo Lamberti di Ronco s/Ascona consegnarono una somma pari a 2'520 lire, «qui date ed imprestate, sborsate e numerate [...] in buona valuta [...] nelle mani del predetto Angelo Bazzi [il rappresentante del comune] che a sé ritirolle per versarle nelle mani degli ingegneri che si occuparono al nuovo censo di Brissago»[38]. E alla fine di gennaio 1847 l'assemblea del popolo autorizzò la municipalità a «mutuare 8 mila lire milanesi per compire il pagamento del censo»[39].

Almeno un esempio di sostituzione del creditore per risparmiare interessi è l'atto stipulato il 28 luglio 1820 «nella sala delle ordinarie sessioni municipali nella casa d'attuale abitazione del cancelliere Rossi al Piano» davanti al notaio Pietro Borrani e alla presenza del sindaco e di alcuni suoi colleghi municipali. L'intera somma mutuata al 4.5% (4'800 lire) – in parte da Giovanni Francesco Ciseri (2'800 lire), il resto dalla moglie di Andrea Enrico Lamberti – fu usata per restituire un prestito al 5% di uguale somma ai fratelli Bazzi di Brissago[40].

Gli incaricati di cercare i finanziamenti e di condurre le trattative, nominati dall'assemblea dei cittadini in occasione della discussione e approva-

34 ACom Brissago, Pra (30 aprile e 31 dicembre 1843, 9 marzo e 27 aprile 1845), A.1 – 104.

35 ACom Brissago, Rogiti del notaio Bartolomeo Rusca (29 marzo 1845) e Michele Ciseri (25 febbraio 1846), X.3 – 42.

36 ACom Brissago, Rogito del notaio Giuseppe Balli (12 novembre 1846), X.3 – 42. Pra (9 marzo 1845), A.1 – 104.

37 ACom Brissago, X.3 – 42.

38 ACom Brissago, X.3 – 42.

39 ACom Brissago, Pra (31 gennaio 1847), A.1 – 104.

40 ACom Brissago, X.3 – 42.

zione del messaggio municipale, erano appunto solitamente il sindaco e gli altri municipali.

Sfruttando le loro relazioni personali, essi si rivolgevano di volta in volta a vari «capitalisti» – così erano allora chiamate quelle persone che disponevano di ingenti risorse finanziarie –, con i quali concordavano le condizioni dei mutui entro il quadro fissato dall'assemblea. Una delle sue usuali raccomandazioni concerneva il capitale da mutuare che doveva essere ottenuto «col minor interesse possibile». La municipalità, almeno in un caso, auspicò che il denaro provenisse «preferibilmente da persona della Comune»[41], ma di solito l'assemblea dei cittadini autorizzava «a mutuare da qualsiasi sovventore l'occorrente somma»[42].

Nella determinazione del costo del denaro preso a prestito è difficile stabilire quanto contassero il grado di solvibilità del debitore e le condizioni generali del mercato, cioè il gioco della domanda e dell'offerta, l'entità della somma prestata e la durata del mutuo. Di certo il mercato era piuttosto opaco e inoltre gli attori che domandavano denaro erano in numero maggiore rispetto a coloro che lo offrivano. Tutto ciò favoriva molto probabilmente chi prestava i capitali. Nel caso di Brissago i mutui esistenti alla fine del 1822 costavano da un minimo del 3% – quelli degli eredi di Bartolomeo Beltramelli, del legato Barbuglia e della chiesa di Ponte – a un massimo del 5% – quello dei fratelli Bazzi. La maggior parte di essi era però stata ottenuta a condizioni comprese fra il 4% e il 4.5%, mentre il costo medio ponderato risultava pari al 3.95%. Rispetto al debito cantonale che in quegli anni costava allo Stato mediamente un interesse del 4.5% circa[43], il comune di Brissago godeva di condizioni migliori. Che il borgo rivierasco di confine beneficiasse di tassi favorevoli risulta anche dalle osservazioni del Franscini, il quale nel 1837 scriveva quanto segue:

> Non sono molt'anni passati che i Comuni pigliavano denaro al 5, e che in giornate di deputati e in simili cose pagavano tanto da costituire il sei e qualcosa di peggio. Ora trovano facilmente denaro dove al 4 ½, dove al 4 ¼, dove anche al 4 per centinaio. Che anzi in alcuni luoghi e in più favorevoli circostanze sonosi fatti prestiti al 3 ½[44].

Si osservi che dal 1822 il costo medio dei capitali presi a prestito da Brissago diminuì progressivamente fino al minimo del 3.68% nel 1843.

41 ACom Brissago, Protocollo della seduta municipale (3 luglio 1849), A.1 – 7.

42 ACom Brissago, Pra (3 marzo 1845). A.1 – 104.

43 Questa stima è basata sui dati pubblicati da C. BALESTRA, *Economia, finanza, legislazione economico-finanziaria*, Lugano-Mendrisio 1955, tabelle B e C, e p. 139. Il calcolo è stato eseguito in rapporto al debito annuale medio.

44 S. FRANSCINI, *La Svizzera* ..., tomo 1, p. 205.

Questa tendenza al ribasso, accertata anche per il debito cantonale, può forse essere spiegata con il fatto che l'economia si trovava nella fase B dei cicli lunghi di Kondratiev[45].

L'altro elemento centrale della negoziazione era la durata del prestito che poteva essere indeterminata ma con un preavviso di breve termine in caso di disdetta, di pochi anni (da uno a tre), di medio-lungo termine (da cinque a dieci anni) o molto lunga (addirittura fino a ottant'anni), come risulta nella tabella 4. I mutui a scadenza indeterminata *de facto* erano sempre almeno di medio-lungo termine, anche se il creditore aveva la possibilità in ogni momento di chiederne la restituzione entro pochi mesi. Per i prestiti a termine fisso, che alla scadenza non di rado erano prolungati, il creditore si riservava talvolta il diritto di chiederne la restituzione anzi tempo in caso di mora nel pagamento degli interessi. Così, ad esempio, il patto concluso con Francesco Chiappini all'inizio di luglio 1829 concernente un prestito di 20 mila lire della durata di nove anni, prevedeva che «non pagando il fitto entro gennaio può il creditore dimandar il capitale»[46]. Il prestito di Bernardo Valeggia concesso nel 1831 per una durata di dieci anni conteneva la clausola che l'interesse fosse pagato entro il mese di maggio, ma «quallora il comune lasciasse trascorrere detto mese senza averlo pagato sarà in arbitrio al signor creditore esigere il capitale e fitto arretrato a sua richiesta»[47]. Nel marzo 1843 Giuseppe Baccalà chiese il rimborso del suo prestito di 6'960 lire «asserendo che si è ritardato a pagargli il fitto relativo scaduto col 8 gennaio ultimo scorso»[48].

Le altre due clausole – le garanzie prestate e le modalità del rimborso – non costituivano veramente argomento di trattativa ma piuttosto condizioni *standard* applicate a ogni contratto. Come garanzia l'istromento notarile prevedeva l'iscrizione di un'ipoteca sulla generalità dei beni comunali[49]. La formula adottata per definire il modo di restituzione del prestito prevedeva che il comune

> pagherà in effettivi contanti al corso delle veglianti tariffe monetarie, ed in buon sonante denaro d'oro e d'argento, esclusa qualunque moneta erosa, segno monetario e qualsivoglia altro surrogato[50]

45 I cicli lunghi di Kondratiev, della durata di circa 50 anni, hanno una fase A di crescita dei prezzi e una fase B di calo. In base a varie ricerche, dal 1789 al 1896 sono stati individuati i seguenti cicli: 1789-1814 (fase A) – 1815-1849 (fase B); 1850-1873 (fase A) – 1874-1896 (fase B). Si veda in particolare M. Niveau, Y. Crozet, *Histoire des faits économiques contemporains*, Paris 2008, pp. 203-214; inoltre, K. Pomian, *Ciclo*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino 1977, pp. 1141-1198.

46 ACom Brissago, *Catalogo dei debiti* ....

47 ACom Brissago, Rogito del notaio Isaia Marcacci Rossi (21 marzo 1831), X.3 – 42.

48 ACom Brissago, Pra (26 marzo 1843), A.1 – 104.

49 ACom Brissago, ad esempio, cfr. il rogito del notaio Giuseppe Balli (12 novembre 1846), X.3 – 42.

50 ACom Brissago, ad esempio, cfr. il rogito del notaio Giuseppe Antonio Rossi (21 maggio 1839), X.3 – 42.

Concluse con successo le trattative, le parti contraenti si davano appuntamento davanti a un notaio e ai testimoni per firmare l'«istromento d'obbligo». Nello stesso tempo il finanziatore consegnava *brevi manu* la somma pattuita al rappresentante del comune.

Scorrendo il lungo elenco dei finanziatori troviamo così accanto ai nomi di alcune importanti famiglie di Brissago (i Baccalà, i Bergonzoli, i Branca, i Chiappini, i Marcionni) anche quelli dei Ciseri di Ronco s/Ascona e dei Pedrazzini di Campo Vallemaggia, la cui notorietà per le considerevoli sostanze accumulate grazie alle loro attività redditizie si estendeva ben oltre i ristretti confini locali[51]. Ma nella lista figurano inoltre altri individui che, pur non godendo di tale fama, facevano tuttavia parte almeno dell'*élite* locale, come il sindaco di Verscio Antonio Maestretti, il cancelliere Lorenzetti, l'avvocato Luigi Gabuzzi di Bellinzona che fu membro del Gran Consiglio nel periodo 1855-93, Carl'Antonio Maggetti da Intragna, Bernardo Valeggia da Brione s/Minusio e Giacomo Balli di Cavergno che pure sedettero sui banchi del legislativo cantonale negli anni 1815-45, 1834-44 e 1863-65. Ai finanziatori privati si affiancavano poi anche alcune istituzioni religiose, come il Beneficio del Sacro Monte e quello del Crocefisso di Brissago, e il legato Barbuglia di Ronco s/Ascona, a conferma della elevata disponibilità finanziaria di cui godevano tali enti.

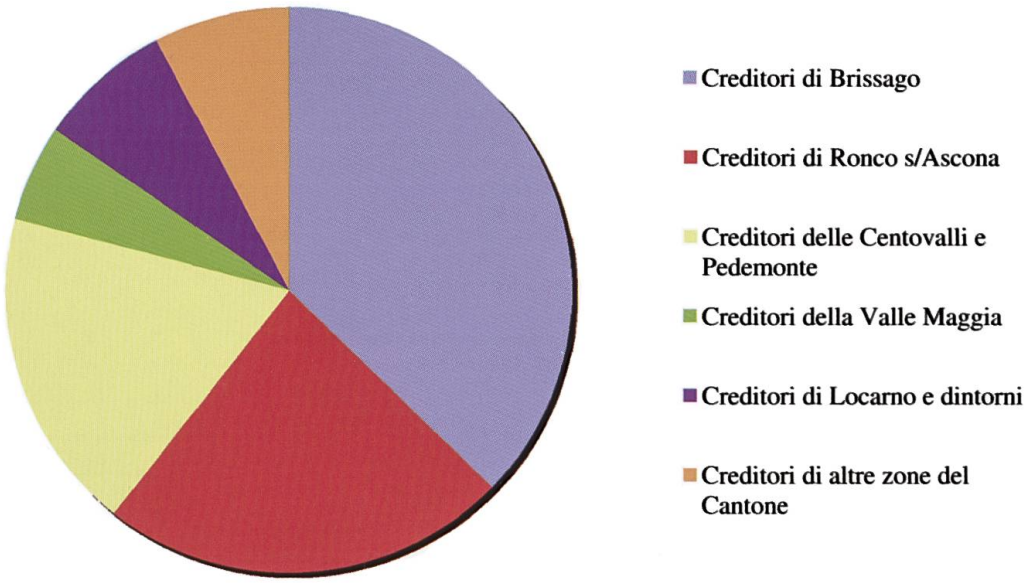
La geografia delle fonti di finanziamento comprendeva dunque un territorio che da Brissago si sviluppava principalmente in direzione dei comuni confinanti o comunque non troppo discosti: in primo luogo Ronco s/Ascona, poi Palagnedra, Rasa, Intragna, ma anche Verscio, Locarno, Orselina e Brione s/Minusio. Con alcuni di questi comuni Brissago intratteneva da lungo tempo varie relazioni, talvolta anche conflittuali, dai periodici controlli dei confini all'affitto di alcuni alpi e alle non infrequenti violazioni dell'uso del territorio, fino alla gestione comune della condotta medica[52]. Non deve dunque stupire se una quota rilevante del debito comunale di Brissago si trovasse sotto il controllo delle maggiori famiglie di Ronco s/Ascona (oltre ai già citati Ciseri troviamo i Beltramelli, i Bettè, i Poroli e i Materni), di Palagnedra (Giovanni Antonio Arrighi), di Rasa (Giovanni Giacomo Giovannacci, Carlo, Domenico e Giovanni Battista Simoni) e di Intragna (Carl'Antonio Maggetti). Tra i finanziatori di Brissago non potevano mancare alcuni cittadini di Locarno e dintorni: il già citato Bernardo Valeggia, un Luigi Romerio, un Antonio Simona, la vedova del dottor Varenna e un Giuseppe Nessi abitante a Burbaglio. La rete di relazioni personali e finanziarie che il borgo di confine aveva creato per assicurarsi le indispensabili risorse non era però circoscritta al Locarnese, ma raggiunge-

51 R. Ceschi, C. Agliati, *Il censo*..., p. 217-218.

52 Sui rapporti con Ronco s/Ascona in merito alla condotta medica si veda O. Nosetti, *La Casa San Giorgio di Brissago. Un capitolo di storia fra sanità e socialità*, Locarno 2009, pp. 85-91.

va anche la Valle Maggia (oltre ai Pedrazzini, fra i creditori figurano anche Fedele Lanzi e Stefano Gaspare Lamberti entrambi di Campo, e Giacomo e Maria Balli di Cavergno) e persino la città di Bellinzona (il già citato avvocato Luigi Gabuzzi con i suoi fratelli).

Grafico 2 Creditori del comune di Brissago, 31.12.1852



Conclusione

Alla luce delle analisi fatte il giudizio formulato dal Franscini sul livello del debito comunale di Brissago nel 1811 risulta piuttosto fondato. Infatti sia in base alla capacità d'indebitamento (per lo meno se calcolata su venti anni) sia considerando l'impatto degli oneri finanziari sulla gestione corrente appare abbastanza chiaramente la fragilità delle finanze del borgo di confine, non soltanto all'inizio del secolo ma anche nei decenni successivi. Gli sforzi dell'autorità comunale per contenere il peso crescente degli oneri finanziari, favorito almeno fino al 1845 dalla tendenza generale alla diminuzione dei tassi, sono stati coronati da successo ma non hanno impedito il manifestarsi di qualche difficoltà di tesoreria.

La ricerca ha permesso anche di tracciare una mappa dei finanziatori del comune e delle condizioni (tasso d'interesse, durata, garanzie e modalità di rimborso) pattuite con i creditori. Ripetendo questo esercizio con altri comuni del Locarnese ed estendola anche al credito privato, sarebbe possibile disegnare la rete dei «capitalisti» nel sistema prebancario vigente fin verso la fine del secolo.

Tabella 1INVESTIMENTI DI MANTENIMENTO, 1822/23-1852

Periodo	Oggetto dell'investimento ed esecutori delle opere	Lire	Soldi	Denari
1825/26	a Pangrazio Barozzi per un acconto dell'opera da farsi al coperto della canonica	200	0	0
	a Pangrazio Barozzi a saldo di suo avere dell'opera fatta al tetto della canonica ed alla casa stessa	129	19	0
	a Pangrazio Barozzi per l'oppera fatta al locco comune annesso alla Parocchia	75	4	0
	a Gaspare Baccalà per la riparazione fatta sul Ponte della Valle di Ponte	128	17	0
	Totale	534	0	0
1829/30	al sindaco Gio. Branca spesa per le due campane parrochiali compreso l'accrescimento del mettalo	576	0	0
	a Gio. Giovanelli per aver condote e ricondote le due campane, e poste in opera	76	0	0
	alla ricettoria del dazio di Brissago per dazio d'entrata delle due campane parrochiali	31	0	0
	a Francesco Chiappini fabbro per aver fatto tutti li seramenti necessari alle due campane	55	0	0
	Totale	738	0	0
1830	a Pietro Marcacci per la prima rata del burò municipale	170	0	0
	a Domenico Chiappini per provvista dei due camini per il burò municipale	5	5	0
	al signor Petrolini per li 12 scagni per il burò municipale	69	6	0
	a Gaetano Berta per dazio dei scagni e condota	17	9	0
	Totale	262	0	0
1831	a Pietro Marcacci Rossi per la seconda rata per la restaurazione dell'ufficio municipale	170	0	0
	a Pietro Storelli per vendita fatta alla Municipalità di un tavolo	18	0	0
	a Giorgio Baciochi per metà dell'importo dell'imbiancatura, pittura e tinte del ufficio municipale	30	0	0
	a Pietro Barozzi a saldo della imbiancatura, pittura e tinte all'ufficio municipale	30	0	0
	a Pietro Marcacci Rossi per l'ultima rata dell'opera all'ufficio municipale	160	0	0
	ad Antonio Bernasconi per fattura al cimitero e stabilitura all'ufficio municipale	11	15	0
	Totale	419	15	0
1832	a Pangrazio Barozzi per la prima rata delle opere da eseguirsi alla casa comunale	221	10	0
1832/33	a Bonaventura Branca per metà paga della costruzione della murella	37	10	0
	a Bonaventura Branca per dipendenza della costruzione della murella e riparazione al mı	37	10	0
	a Pangrazio Barozzi per un acconto delle sue operazioni alla Casa comunale	100	0	0
	a Pangrazio Barozzi per a saldo del suo avere per l'opera eseguita alla Casa comunale	121	10	0
	a Pangrazio Barozzi per operazioni fatte alla Comune come da lista	10	10	0
	a Giuseppe Giovanelli per la costruzione dei due panchi per campione	17	10	0
	a Pietro Storelli per assi somministrati al Comune pei due banchi suddetti	21	18	0
	a Carlo Storelli per dipendenza di una rata sulla costruzione delle panche, cioè la prima	350	0	0
	a Pangrazio Barozzi per la prima rata sulla costruzione del castello delle campane	599	10	0
	a Pangrazio Barozzi per la seconda rata sulla costruzione del castello	299	13	0
	a Pangrazio Barozzi per l'ultima rata sulla costruzione del castello delle campane	299	13	0
	Totale	1'895	4	0
1833/34	a Carlo Storelli per la seconda rata sulla costruzione delle panche	350	0	0
	a Carlo Storelli e compagno per dipendenza dell'ultima rata sulla costruzione delle panch	345	5	0
	a Girolamo Zanini pella costruzione di un pezzo di strada alla Valle	12	10	0
	a Pangrazio Barozzi per la prima rata sull'inverniciatura delle campane	45	0	0
	allo stesso per l'ultima rata	45	0	0
	Totale	797	15	0
1834/35	a Domenico Chiappini per fatture fatte alle campane	82	0	0

Tabella 2 INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE (esclusi quelli di mantenimento), 1822/23-1852

Periodo	Oggetto dell'investimento ed esecutori delle opere	Lire	Soldi	Denari
	Acquisto di una casa			
1828/29	ad Antonio Maria Ghigi per Casa Guizzetti	3'977	6	6
	Opere edili a Nuova Gerusalemme			
1830	ai signori apaltatori Jelmoni e Chiappini per opera al muro nella avalle per la prima notta	163	0	0
	a Jelmoni e Chiappini apaltatori del muro al Novo Jerusalem seconda nota	160	0	0
	al signor Francesco Jelmoni e compagni per lattrina fatta del muro al Novo Jerusalem	191	0	0
	a Carlo Storeli e compagni per fattura alla sbarra del Ponte al Novo Jerusalem	6	0	0
	ai minori del fu Pietro Boranni per abbonamento dei danni fatti ad un suo fondo al Novo	3	0	0
	Totali	523	0	0
	Acquisto di una casa			
1832	a Eredi del fu Basiglio Borrani per prezzo della casa acquistata	4'200	0	0
	Costruzione dei Campi Santi			
1836/37	a Pangrazio Barozzi per la prima rata sul Campo Santo	663	0	0
	a Gerolamo Crivelli per giornate ed incomodi avuti sul Campo Santo	96	0	0
	a Pangrazio Barozzi per incomodi e giornate fatte in merito come sopra	27	0	0
	a Giuseppe Bazzi per perizie sui fondi del Campo Santo e incomodi	45	0	0
	a Giovanni Marcionni idem	24	0	0
	a municipale Jelmoni idem	24	0	0
1837/38	a Carlo Bertamelli per la prima rata dell'appalto del Campo Santo	2'266	13	0
	ai compatroni del Benefizio del Rosario e S. Carlo per acquisto d'un pezzo di fondo pel Campo Santo	430	0	0
	a Pangrazio Barozzi per la seconda rata pel l'appalto del Campo Santo della Madonna	663	0	0
	a Michele Marcionni per il fondo venduto alla Comune alla Capella del Signore	37	10	0
	agli appaltatori del Campo Santo del Piano aconto della seconda rata	1'000	0	0
	agli appaltatori del Campo Santo del Piano per primo saldo della seconda rata	1'266	15	0
	a Domenico Chiappini per ferro e fattura del Campo Santo	24	17	0
	a appaltatori del Campo Santo del Piano a conto dell'ultima rata	600	0	0
1839	a Fedele Chiappini per ferri fabbricati pel Campo Santo	22	0	0
	al Canaparo della Madonna di Ponte per l'acquisto di un fondo pel Campo Santo	66	0	0
	al Tesoriere comunale per altrettanti pagati a Domenico e figlio Romerio per una spranga di ferro pel Campo Santo	33	5	0
	agli appaltatori del Campo Santo del Piano a saldo dell'ultima ratta ed opere non contemplate nei capitoli d'appalto	1'860	0	0
	all'appaltatore del Campo Santo della Madonna Pangrazio Barozzi per metà dell'ultima rata dell'appalto	331	10	0
	all'appaltatore sudetto per saldo dell'ultima rata ed opere fatte di più dei capitoli	382	4	0
1839/40	a Gregorio Degiorgis per 8 visite e perizie fatte pei Campi Santi in ragione di L. 14.8 caduna, e più L. 24 per spese di viaggio	139	0	0
	a Teresa Minazzi per n. 40 moroni d'asta provvisti da suo figlio Francesco per la piantagione fatta al Campo Santo del Piano	79	4	0
	al municipale Delmatti per piantagione di moroni ed altri lavori fatti eseguire al Campo Santo del Piano	108	13	0
	al municipale Delmatti per altre operazioni fatte eseguire al Campo Santo del Piano come da nota	26	11	0
	al Tesoriere comunale per altrettanti pagati ai lavoranti del Campo Santo del Piano come da nota	10	9	0
	a Tobia Branca per fattura di due restelli di ferro pei Campi Santi come da conto	220	6	0
	a Domenico Margaritini per inverniciare i restelli di ferro dei Campi Santi	18	0	0
	a Fedele Chiappini fattura fatta all'architrave del restello del Campo Santo del Piano	10	0	0
	a Domenico e figlio Romerio per ferro somministrato pei restelli dei Campi Santi	186	18	6
	a Giuseppe e Antonio aMarca di Roveredo per provvista di ferro pei restelli dei Campi Santi come da nota	420	0	0
1841	ad Agostino Giovanelli per turazione alla finestra del Campo Santo ed altre fature a giornata come da nota	16	0	0
	Totale	11'097	15	6

	Ponte sulla Maggia			
1839/40	Tesoriere comunale per varii pagamenti fatti per conto della Comune come da nota, tra le quali L. 339 al Commissario per l'armatura del ponte Maggia	398	12	0
	Costruzione della strada da Brissago al territorio di Ronco s/Ascona			
1844	ad Angelo Bazzi per saldare L. 6400 milanesi mutuate allo Stato per il nostro stradale	487	13	0
1846	a Gio. Giovanelli per no. 4 giornate per la fermata dell'acqua al suo mulino e per danni arreccati nella coxtruzione delle stradale alle sue macine	28	16	0
	a D. Saverio Borrani per no. 4 giornate per la fermata dell'acqua al suo mulino per la costruzione dello stradale	28	16	0
	all'ingegnere delegato Roncajoli per la verifica della stima e misura dei fondi occupati dalle stradale come da nota	55	0	0
	a Francesco Jelmoni fu Gio. Per saldo del capitale ed interessi dei fondi a lui stati dannegiati ed occupati colla costruzione dello stradale	200	0	0
	a Giuseppe Branca fu Carl'Ant.o per saldo d'ogni sua pretesa del capitale dei suoi fondi a lui stati dannegiati ed occupati colla costruzione dello stradale	233	15	0
	alla cassa cantonale per l'ultima rata dell'imprestito per la costruzione dello stradale	9029	10	0
	a Battista Mondini per saldo dei fondi occupati col nuovo stradale	87	0	0
1846/47	a diversi proprietari per fondi occupati o danneggiati dal nuovo stradale	3693	16	0
	Totale	13'356	13	0
	Impostazione del nuovo censo			
1845	alli ingegneri Medolago, Carcano e Guanzati per un terzo dell'importo del nuovo censo di questo territorio	4'350	0	0
	al Tesoriere Angelo Bazzi per aver pagato di Indicatori del nuovo censo, come da nota	1'826	1	0
1846	al Tesoriere Angelo Bazzi per altrettanti pagati agli indicatori del nuovo cento come da nota	320	9	0
1847	alli ingegneri del censimento a saldo del loro lavoro per il nuovo censo come al conto registrato al protocollo della municipalità	9'731	12	3
1850	a Giuseppe Baccalà fu Giacomo per altrettanti pagati per la formazione del nuovo censo	135	12	0
	Totale	16'363	14	3
	Costruzione del nuovo ponte sulla valle della Madonna			
1849	a Francesco Jelmoni fu Gio. Per la metà rata per la costruzione del ponte sulla valle della Madonna dedotto L. 163:4 che la Comune deve pagare ai proprietari della Fabbrica Tabacchi per due travi	70	16	0
	a Francesco Jelmoni fu Gio. Per saldo dell'ultima rata per la costruzione del ponte sulla valle della Madonna colla formale riserva che l'appaltatore debbva eseuire ancora quello che prescrive l'atto di collaudazione dei signori delegati consigliere Bazzi ed Ambrogio Pedoli	234	0	0
	al Tesoriere comunale Fontana per altrettanti pagati alla Fabbrica Tabacchi per due travi per la cotruzione del ponte sulla valle della Madonna come da nota	163	4	0
	Totale	468	0	0

Tabella 3 INVESTIMENTI E FINANZIAMENTI, 1822/23-1852

	1822/23-43			1844-52			Totali		
Cash flow operativo	118'872	5	3	60'342	7	3	179'214	12	6
più Ricavi finanziari	8'748	12	0	21'090	5	3	29'838	17	3
meno Oneri finanziari	-114'728	-1	-4	-84'840	0	-9	-199'568	-1	-13
meno Investimenti di mantenimento	-4'950	-4	0	0	0	0	-4'950	-4	0
Cash flow netto disponibile	7'942	11	11	-3'408	11	9	4'535	3	8
meno Investimenti in opere pubbliche	-20'196	-14	0	-30'188	-7	-3	-50'385	-1	-3
più Vendita di attivi	0	0	0	647	13	0	647	13	0
Lacuna di finanziamento	-12'255	17	11	-32'949	17	6	-45'203	15	5
Aumento dell'indebitamento (netto)	34'237	0	0	123'630	0	0	157'867	0	0
Disponibilità per altre operazioni	21'982	17	11	90'681	17	6	112'664	15	5
meno Prestiti attivi (allo Stato e privati) secondo i Conti resi (netto)	-16'724	-10	0	6'157	0	0	-10'567	-10	0
Residuo (investito in larga misura in prestiti forzati e sovvenzioni statali)	5'258	7	11	96'838	17	6	102'097	5	5

Tabella 4 TASSO D'INTERESSE E DURATA DI ALCUNI MUTUI

Identità del creditore	Data del rogito	Somma del prestito (lire cantonali)	Tasso d'interesse (all'origine)	Durata del prestito (anni)	Eventuali rinnovi entro il 1852	Rimborso del prestito prima del 1852
Michele Pedrazzini, poi eredi	24.5.1815	16.000	4,00%	80	—	—
Gio. Giacomo Giovannacci	30.8.1822	2.500	4,125%	10	si	1842
Giovanni Antonio Materni	14.4.1823	4.000	4,00%	indeterminata	—	no
Fedele Lanzi	17.3.1824	16.000	4,00%	n.d.	n.d.	1844
Maria Giovanna Bettè	21.12.1827	3.000	4,00%	indeterminata	—	1841
Vincenzo Materni	21.12.1827	2.000	4,00%	indeterminata	—	1852
Francesco Chiappini	7.7.1829	20.000	4,00%	9	si	no
Bernardo Valeggia	21.5.1831	5.245	4,25%	10	no	si
Domenico e Giovanni Battista Simoni	22.2.1832	2.380	4,00%	indeterminata	—	1850
Beneficio del Sacro Monte Addolorato	14.7.1832	4.800	4,00%	30	—	—
Giacomo Allidi	9.6.1838	2.000	4,00%	indeterminata	—	no
Francesco Chiappini	21.5.1839	5.000	4,00%	20	—	—
Beneficio del Sacro Monte Addolorato	3.10.1842	12.000	4,00%	40	—	—
Carl'Antonio Maggetti	22.7.1844	16.000	4,00%	indeterminata	—	no
Francesco e Giuseppe (fratelli) Ciseri	29.3.1845	2.600	4,00%	6	si	no
Carlo Simoni	29.3.1845	9.400	4,00%	5	si	no
Eredi di Pietro Giacomo Lamberti	29.12.1845	2.520	4,25%	indeterminata	—	no
Gio. Battista Materni	25.2.1846	3.000	4,00%	6	si	no
Bernardo Valeggia	12.11.1846	10.000	4,00%	12	—	—
Giacomo e Maria Balli fu Michele	1846	25.520	4,00%	5	—	1852
Diversi per boni stradali	1846/7	3.393	4,00%	4	*	1850
Luigi Romerio	2.4.1847	9.720	4,50%	10	—	—
Michele Marcionni	3.3.1848	3.600	4,00%	1	si	no
Francesco Chiappini	6.3.1848	2.680	4,00%	9	—	—
Antonio Maestretti fu Giacomo	31.10.1848	7.884	4,50%	indeterminata	—	no
Francesco Chiappini fu Pietro	28.12.1848	12.856	4,00%	15	—	—
Luigi Gabuzzi e fratelli germani fu Antonio	5.7.1849	19.125	4,50%	3	si	no
Giuseppe Baccalà fu Giacomo	1849	3.600	4,00%	6	—	—
Francesco Chiappini fu Pietro	15.4.1852	14.000	4,00%	50	—	—

*si in qualche caso